

ABBIAMO
SCELTO

DETOUR

Malati psichici,
un documentario

Domani e venerdì, alle 21, sarà proiettato il documentario «Il teatro e il professore» di Paolo Pisanelli (foto). Girato nel Centro Diurno di via Montesanto a Roma, il film racconta, in maniera divertente e mai retorica, uno spaccato di vita quotidiana di persone con problemi psichici.

Detour via Urbana, tel. 06.45490845



IL CONVEGNO

Per città più belle
e sostenibili

Appuntamento oggi alla Sala di Santa Marta dove, dalle 9,30 fino al pomeriggio, si svolge il convegno «Qualità urbana. Scenari e interventi per città più belle, giuste e sostenibili», organizzato dalla Parc in collaborazione con il dipartimento di architettura e urbanistica dell'università La Sapienza. È previsto l'intervento del ministro Rutelli.



IL LIBRO

Amori e disamori
nei racconti di Celli

Alle 20.30, alla libreria Arion di via Pierluigi da Palestrina, viene presentato il libro di Pier Luigi Celli «Altri esercizi di pentimento. Storie di amori disamori e distacchi», per la collana «I Lunatici» (Aliberti Editore). Partecipano alla presentazione, oltre all'autore, Pietro Calabrese, Beppe Cottafavi, Pino Corrias e Pietro Modiano.

Via Pierluigi da Palestrina, Piazza Cavour

Sala Santa Rita Le immagini di Anastasia Khoroshilova
Il «cerchio ristretto»
degli studenti ebrei russi

Sguardi e portamento fieri. Il bianco e nero ritaglia le esili figure da uno sfondo di aule disadornate e corridoi scrostati. Anastasia Khoroshilova, giovane e talentuosa fotografa russa, apre le porte della Scuola Ebraica di Mosca con una serie di 16 magnetici ritratti disposti lungo il perimetro circolare della Sala Santa Rita, chiesa consacrata nel cuore del ghetto ebraico della capitale.

Con questa suggestiva installazione si presenta al pubblico la mostra «Il cerchio ristretto» (piazza Campitelli, info 06.0608, fino al 3 aprile) realizzata dalla Fondazione Arco in collaborazione con l'assessorato capitolino alla Cultura. Espone la generazione «del ritorno», la Khoroshilova si è formata in Germania. La sua è una ricerca antropologica nelle piccole comunità isolate portate avanti con il metodo dell'osservazione partecipante: in

passato ha fotografato i contadini delle più remote campagne russe e gli atleti.

Questo suo ultimo lavoro, invece, documenta un tema spesso



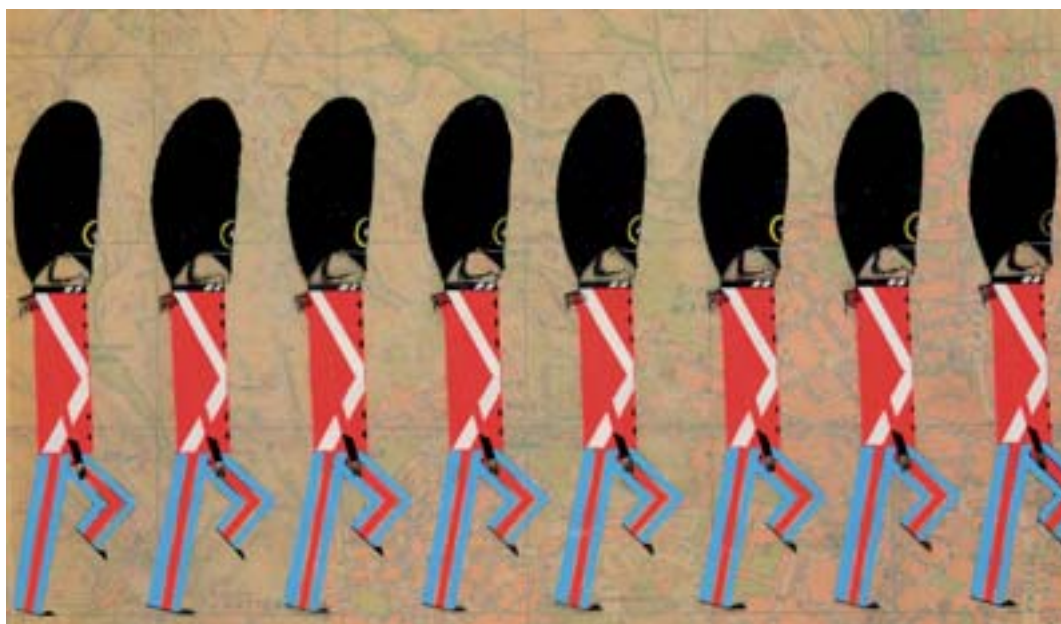
A scuola Uno dei ragazzi ebrei

so dimenticato nella Russia di Putin: la rinascita dell'ebraismo russo. «La mia bisnonna ha spiegato l'artista non ancora trentenne che ha studiato a lungo in Germania - era ebrea e in famiglia ne parlavamo spesso. Questa mostra è stato

il mio modo per entrare nel cerchio, in questa comunità ristretta ma non chiusa. Per realizzarla ho studiato per sei mesi la religione ebraica e ho deciso di ritrarre i bambini. L'intento del mio lavoro è avvicinare le persone per conoscere, capire e convivere pacificamente».

Attorno alla Scuola Ebraica di Mosca, infatti, si riunisce un'intera comunità che la storia del Novecento ha condannato all'esilio dopo la Rivoluzione e allo sterminio durante la Seconda guerra mondiale. Ferite laceranti che hanno «ristretto» ancor più il cerchio. La scuola sta ora portando avanti una delicata opera di proselitismo verso l'interno: ragazzi di tutte le età, dalle scuole elementari fino al liceo, vengono educati all'osservanza religiosa nella speranza che l'intera famiglia si riavvicini alle proprie radici ebraiche.

Carlotta De Leo



Gallerie

Pascali, disegni
per la televisione

L'11 settembre 1968, giorno della sua morte, Pino Pascali aveva solo 33 anni. La galleria Emmeotto dedica una mostra alla sua attività svolta nel campo della creazione di filmati pubblicitari per il cinema e, soprattutto, la televisione (via Margutta 8, tel. 06.3216540, fino al 30 aprile)

Restauri Le scoperte durante i lavori su due dipinti della Galleria Borghese

La Madonna e il tappeto nascosto

La Fondazione

Le due tavole erano conservate nel deposito situato nel sottotetto della Galleria e ora si stanno restaurando grazie alla Fondazione Paola Droghetti

È quasi completato il restauro di due prestigiosi dipinti rinascimentali, «Madonna col bambino» e «Sacra Famiglia», conservati nel grande deposito dei quadri nel sottotetto della Galleria Borghese, trasformato nel 2006 in ambiente museale e visitabile da pubblico e studiosi ogni giorno su prenotazione. Le due opere, che saranno visibili a partire dal 20 marzo, sono restaurate grazie alla Fondazione Paola Droghetti creata in nome della nota restauratrice e la cui attività è caratterizzata da generosi interventi con borse di studio per giovani restauratori e da finanziamenti annuali per il recupero di dipinti. Le due grandi tavole in questione presentavano sia problemi di conservazione dei supporti lignei che una difficile lettura a causa del forte oscuramento dell'ultimo strato di vernice.

Con grande sorpresa la restauratrice Paola Tollo aveva individuato, attraverso l'esame della riflettografia, un prezioso tappeto orientale dipinto al di sotto della mensola grigia posta davanti alla Madonna col Bambino, che un restauratore - presumibilmente del tardo Seicento - aveva sbrigativamente ricoperto di grigio per uniformare la superficie lacunosa del quadro, trascurando di ricucire le trame minute del tessuto orientale. Inoltre, con grossolane pennellature aveva sistemato anche lo sfondo del dipinto, in origine non di colore ocra ma di colore scuro, quasi nero e che, non a caso, si ricollegava al testo sul libro di preghiere che inizia con il «De Profundis».

L'autore di questa Madonna, identificata finora con un generico maestro romano michelangiolo potrebbe essere invece doppio. In occasione del restauro si è scoperto che vi furono all'opera due mani, identificabili con Perin del Vaga per le figure e con Giovanni da Udine per le parti decorative. Sia gli autori della Madonna sia il Marcello Venusti della Sacra Famiglia hanno inoltre elaborato soluzioni pittoriche promosse da Sebastiano del Piombo, al quale è dedicata la scenografica mostra in corso a Palazzo Venezia.



Venusti «La Sacra Famiglia»

Testaccio

Le sperimentazioni
abitano al Micro

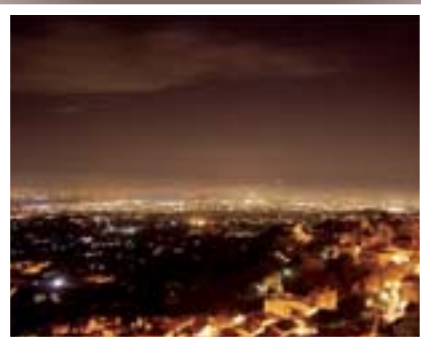


Spazi giovani Serata futurista al Micro di Testaccio

Nuove sale teatrali, gallerie appena aperte al pubblico, cortili di ospedali e ponti sul Tevere trasformati in palcoscenici. L'arte conquista Testaccio, Garbatella e Marconi, popolosi quartieri del quadrante sud-ovest della città. Il merito di aver inaugurato sale (come il delizioso «Teatroinscatola») e offerto ai giovani spazi dove sperimentare, è della rassegna «Uno sguardo dal ponte», promossa da Giulia Rodano, assessore alla Cultura della Regione Lazio, e realizzata dall'Associazione teatrale fra i comuni del Lazio (Atcl).

Dopo un mese dall'avvio, ieri primo bilancio e presentazione dei prossimi appuntamenti. «Fino al 21 marzo - spiega Alessandro Berdini, presidente dell'Atcl - proseguiranno le serate futuriste al Micro di via di Monte Testaccio, un divertente mix di musica, danza e cucina d'avanguardia. Il 21 marzo poi, partirà una rassegna dedicata al riciclo nel giardino della galleria Gard con ben 132 artisti emergenti». In aprile, poi, sono in calendario concerti su quattro ponti (Sublicio, Testaccio, Marconi e dell'Industria) e un cineforum dedicato alle storie di migranti nel cortile dell'ospedale San Galliano.

«La nostra è una piccola iniziativa - aggiunge la Rodano - ma ha un grande scopo: creare un network tra le realtà creative del Lazio. Un circuito virtuoso che crea occasioni di crescita culturale mettendo in comunicazione chi realizza uno spettacolo senza grandi nomi e chi gestisce, tra mille problemi, piccoli spazi d'arte».



Ristorante Al Belvedere

Via Madonna del Tufo, 17 - Rocca di Papa (Roma)
Telefono 06/94791063 - Cell. 346/7944111 - 346/0372164
www.albelvedere.com - info@albelvedere.com

L'esposizione

I paesaggi e le ballerine
che vivono nel colore



Natura morta
Un'opera di
Franco Marzilli

Resta aperta fino al 15 marzo, alla galleria d'arte contemporanea Edarcom Europa (via Macedonia 16), la mostra di Franco Marzilli intitolata «Dipinti nella materia». Trenta opere (dai paesaggi urbani alle nature morte, alle ballerine) che tracciano l'itinerario pittorico di Marzilli, segnato dalla ricerca continua di un effetto materico, attraverso l'impasto poroso del colore.